

Sigilli al “Beverly Village”

Soggetti ai limiti della povertà ma miracolosamente in grado di effettuare ingenti investimenti immobiliari e societari, in particolare nel settore ricettivo e della fornitura di servizi. Un dislivello tra redditi dichiarati e operazioni finanziarie inequivocabile, quello appurato dagli specialisti del Gico, nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Reggio Calabria che, ieri mattina, hanno effettuato un maxi sequestro di beni per il valore di 6milioni di euro. Il patrimonio è risultato riconducibile a Candeloro Gagliostro, persona ritenuta vicina a una delle due cosche di 'ndrangheta dominanti nel territorio di Palmi. Gagliostro risulta essere infatti nipote diretto di Gaetano Parrello, detto “u lupu i notti”, defunto capo storico dell’omonima consorteria criminale, ucciso in un agguato il 25 settembre del 1986. A dare il “la” alle indagini delle Fiamme Gialle, coordinate dal procuratore della Repubblica di Palmi Ottavio Sferlazza e dal sostituto Anna Pensabene, è stata una segnalazione della Polizia Municipale per un abuso edilizio. Partendo da quella segnalazione, gli investigatori sono arrivati all’individuazione di beni immobili e attività imprenditoriali intestate a dei prestanome con l’intento di eludere la possibile applicazione di misure cautelari e il sequestro beni nei confronti dell’effettivo titolare, Candeloro Gagliostro, per via dei suoi rapporti di parentela e quindi di contiguità con la famiglia Parrello, da tempo attiva non solo in città. La fittizietà delle manovre immobiliari sarebbe emersa con chiarezza da accertamenti patrimoniali mirati e complessi che avrebbero evidenziato un indubbio elemento sintomatico di sperequazione tra le lecite e certificate capacità reddituali degli acquirenti formali e le cospicue somme investite. Delle vere e proprie “teste di legno” dalle condizioni economiche in grado, secondo gli inquirenti, di garantire a stento la sussistenza e la cui dichiarazione dei redditi sarebbe stata appena sufficiente al sostentamento del proprio nucleo familiare o, ad ogni modo, assolutamente non idonea a giustificare gli ingenti investimenti immobiliari e societari effettuati. Sette in tutto le persone destinatarie del provvedimento di sequestro disposto dal gip del Tribunale di Palmi, Giulio De Gregorio. Tra i beni oggetto del sequestro figurano un importante complesso turistico, il “Beverly Village”, sito in contrada Scinà; 4 immobili e 4 società, di cui una nota concessionaria di auto, la “Pugliese auto Srl” (nei locali si trovavano 50 autovetture), e società operanti nel settore della pulizia di edifici, come la “Public Service” e la “Euroservice Gruop Srl”, che risultano essere assegnatarie di diversi appalti banditi dal Comune di Palmi tra cui, paradossalmente, anche quello relativo la pulizia degli uffici giudiziari della cittadina tirrenica.